

1750, pochi giorni dopo la sua ascesa al trono, lo nominò ministro della guerra e degli esteri.¹ Dopo la morte del primo ministro, Pombal si dimise da questi due uffici, per diventare ministro dell'interno. Gli altri suoi colleghi divennero ben presto soltanto suoi strumenti, perchè tutto doveva passare per le sue mani.²

La nomina di Pombal venne salutata con soddisfazione generale,³ poichè si aspettava da lui la riforma, e la riforma era in Portogallo necessaria. Dopo la malattia di lunghi anni del re Giovanni V, tutto era in decadenza. La navigazione era in ribasso, il commercio era per lo più in mano di stranieri, nell'esercito da 15 anni non s'era più fatta una promozione.⁴ I due Segretari di stato più attivi, Azevedo e Guedes da Miranda erano premorti al monarca e il terzo ed ultimo, Pietro da Motta, era talmente acciaccato dalla vecchiaia e dalle malattie che per interi anni non potè abbandonare la sua abitazione.⁵ Il peso principale degli affari di governo poggiava sulle spalle di due religiosi: del confessore reale Gaspero dell'Incarnazione, un recolletto, e del gesuita Carbone che, durante il suo viaggio verso le missioni cinesi, era stato fermato dal re in Lisbona. I due cercavano, come meglio potevano, di far sì che la macchina dello Stato non si arrestasse del tutto.⁶

Il soggiorno in Inghilterra aveva fatto sul Pombal una profonda impressione. Il grande benessere materiale del Regno

Tempi a Valenti, Lisbona 19 agosto 1749, *Nunziat. di Portog.* 104, Archivio segreto pontificio). * «Nella scorsa settimana è ritornato da Vienna il sig. de Carvalho, il quale si dice sarà dichiarato uno de' segretari di stato» (lo stesso allo stesso il 9 dicembre 1749, ivi). Cfr. anche l'uditore Ratta a Valenti, Lisbona 9 dicembre 1749, ivi 104 a. L'alta nobiltà avrebbe visto a quel posto più volentieri uno dei suoi (*Tempi a Valenti il 9 giugno 1750, ivi). Transitoriamente Pombal fu in questione anche come ambasciatore di Parigi (Tempi a Valenti il 30 dicembre 1749, ivi 104) o anche per Roma (*Ratta il 12 marzo e 14 aprile 1750, ivi 110 A).

¹ * «Ratta a Valenti il 4 agosto 1750, ivi. * «Digo ultimamente: à Carvalho quem le puso en el ministerio fuè la Rejna Madre» (Sotomayor a Carvajal, s. d., Archivio di Simancas, *Estado* 7234). * Pombal divenne ministro «admitente maxime P. Iosepho Moreira, qui novo regi iam pridem a confessionibus erat (così il provinciale dei gesuiti Giovanni Henriquez, «Informatio de origine persecutionis Soc. Iesu in Lusitania», Lusit. 87 s., 136, Carte dei gesuiti). Cfr. DURR, *Pombal* 1; MURA 7.

² * Il nunzio Acciajoli al Segretario di stato Archinto il 16 agosto 1757, *Nunziat. di Portog.* 112, loc. cit. Cfr. DURR 14.

³ L'elevazione di Pombal e Mendoza, dice il Tempi il 4 agosto 1750 (*Nunziat. di Portog.* 105, loc. cit.) è «elezione degna ed applaudita universalmente. «* Uno otro nombramiento han sido muy bien recibidos» (Sotomayor a Carvajal il 6 agosto 1750, Archivio di Simancas, *Estado* 7226).

⁴ WELD I Cfr. * Ratta a Valenti il 12 maggio e 20 ottobre 1750, *Nunziat. di Portog.* 110 A, loc. cit.

⁵ WELD 1.

⁶ Benedetto XIV a Tencin il 5 maggio 1750, II 28.